



Newsletter Numero 13

5 luglio 2024



in collaborazione con Unioncamere Europa asbl

Tre settimane cruciali

Con la riunione del Consiglio Europeo del 27-28 giugno si è aperta la fase forse più delicata dell'intera legislatura. Alle decisioni riguardanti le principali cariche istituzionali, seguirà un primo importante banco di prova nella riunione di insediamento del nuovo Parlamento Europeo prevista tra il 16 e il 19 luglio, con due momenti cruciali: le dichiarazioni dei costituiti gruppi politici (sui quali ad oggi non si ha ancora certezza del numero e della composizione) e la votazione che dovrà confermare (o meno) Ursula von der Leyen per un secondo mandato alla Presidenza della Commissione europea. Se l'attenzione è concentrata soprattutto su quest'ultimo passaggio istituzionale, non meno importante appare il momento in cui le forze politiche presenti nell'emiciclo dovranno esprimersi per la prima volta sulla loro visione dell'Unione Europea per il prossimo quinquennio. Il Consiglio Europeo di fine giugno ha approvato l'Agenda Strategica 2024-2029 delineando le priorità politiche dell'UE. Tutti i temi ampiamente dibattuti in questi ultimi anni si ritrovano nel documento: competitività e mercato interno, lotta al cambiamento climatico, doppia transizione, inclusione e economia sociale di mercato, sicurezza e difesa, sfide globali. Solo la politica di coesione non vi trova un chiaro posizionamento, con molta preoccupazione da parte degli attori del territorio. Un documento comunque frutto di una mediazione, ma sul quale l'accordo è sembrato fin da subito unanime. Questo perché sui temi potenzialmente divisivi le indicazioni rimangono generiche: a cominciare dal delicatissimo problema del finanziamento delle diverse politiche, ormai manifestamente inadeguato. E che non può essere di certo rinviato ai negoziati del prossimo quadro finanziario pluriennale 2028-2034. Di fronte a 27 Stati membri che offrono una situazione politica spesso frammentata, le istituzioni europee hanno l'opportunità di recuperare un ruolo centrale per dare all'Europa il futuro che merita. Molto dipenderà dal coraggio che i nuovi vertici dimostreranno. A partire dalle prossime settimane.

On. Michl Ebner
Vicepresidente di Eurochambres
Capo Delegazione Unioncamere presso
Eurochambres
Presidente della CCIAA di Bolzano

L'INTERVISTA

Dirk Vantghem, Direttore Generale di EURATEX



La nuova legislatura è appena cominciata: cosa dovrebbe fare l'Europa per proteggere la competitività?

È positivo vedere che la competitività europea ha assunto maggiore rilevanza per i nostri leader politici rispetto a 5 anni fa. Il report di Enrico Letta "Much more than a Market" fornisce una buona analisi dei

nostri limiti: il mercato unico non funziona correttamente, bisogna potenziare i mercati dei capitali, integrare il mercato energetico e ridurre gli oneri normativi per le imprese. Soprattutto, dobbiamo ristabilire una cultura dell'imprenditorialità in Europa, che favorisca le start-up e garantisca certezza del diritto alle aziende quando programmano di investire. Il *Manifesto* di EURATEX si concentra su 4 temi principali: la necessità di realizzare una strategia industriale intelligente,

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Il tallone d'Achille d'Europa

Allo stato attuale, gli sforzi compiuti dagli Stati membri non saranno sufficienti per raggiungere gli obiettivi del decennio digitale (2020-30) dichiarati dall'Unione. Lo sancisce la [seconda relazione sullo stato di avanzamento del Digital Decade](#), che presenta una panoramica sconcertante, fitta di carenze e ritardi a livello UE. Lo studio è accompagnato da un'analisi delle tabelle di marcia strategiche degli Stati membri, con un dettaglio relativo a misure, azioni e finanziamenti nazionali previsti per contribuire alla trasformazione digitale dell'UE. Quella [sull'Italia](#) mostra due aree di miglioramento – adozione del cloud dalle imprese e skill digitali di base – e due aree di forza, e-Health e infrastrutture digitali. Al netto delle performance dell'UE, la Commissione ha aggiornato le raccomandazioni Paese, chiedendo a ciascuno di rivedere e adeguare le proprie roadmap entro il 2 dicembre. Dove si dovrà intervenire maggiormente? Numero 1: competenze digitali. Secondo i dati attuali, gli specialisti in TIC nell'UE

saranno circa 12 milioni nel 2030, con un persistente squilibrio di genere. Per migliorare, andrebbe promosso un approccio multidimensionale a tutti i livelli di istruzione e incentivare i giovani, in particolare le ragazze, verso le discipline STEM. Numero 2: infrastrutture e tecnologie digitali. Per promuovere un mercato unico digitale realmente funzionale, si dovrà puntare su connettività di alta qualità, adozione di strumenti digitali innovativi da parte delle PMI (soprattutto cloud e IA), nonché ulteriori investimenti privati nelle start-up a forte crescita. In base ai trend odierni, entro il 2030 solo il 64 % delle imprese utilizzerà il cloud, il 50 % i big data e solo il 17 % l'IA. Fa meglio il servizio pubblico: nonostante la diffusione disomogenea tra Stati, l'identificazione elettronica è disponibile per il 93 % della popolazione e l'"eID Wallet" (attualmente in fase pilota) dovrebbe incentivarne l'uso. Ma in uno scenario immutato, anche il conseguimento del 100 % dei servizi pubblici digitali per i cittadini e le imprese entro il 2030 non è scontato.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

di conciliare la sostenibilità e la competitività, di riequilibrare le nostre reti di commercio internazionale e un maggiore impegno a favore dei consumatori nel settore del tessile e della moda. È quindi indispensabile sviluppare un mix coerente di politiche, che includa elementi legati al commercio internazionale, all'energia, all'innovazione, alla formazione e alle normative. La sfida sarà realizzare una strategia per la competitività, che essenzialmente richiede *più Europa*. Vedremo se il nuovo Parlamento europeo sosterrà questo obiettivo!

La transizione verde è al centro della strategia tessile europea. Quale il significato per i vostri membri? Quali i settori prioritari?

La strategia dell'UE per il settore tessile, lanciata nel marzo 2022, fa parte del *Green Deal* ed è quindi fortemente focalizzata sull'impronta ambientale del nostro settore con approfondimenti su: la riduzione dei rifiuti tessili e del consumo di acqua, la promozione della circolarità, l'aumento della trasparenza. EURATEX sostiene pienamente l'ambizione di rendere l'industria tessile più sostenibile; infatti, molte delle nostre aziende stanno già investendo ampiamente in questo senso. Idealmente, la sostenibilità dovrebbe diventare una fonte di competitività per le aziende tessili e della moda europee e non essere considerata un ostacolo o uno svantaggio competitivo. La difficoltà risiede nella modalità di trasformazione di questa visione in realtà. La strategia tessile dell'UE sta dando luogo ad una lunga serie di nuove leggi, che affrontano la progettazione ecologica dei prodotti tessili, la riorganizzazione della gestione dei rifiuti, l'introduzione della *due diligence* nella catena del valore, la revisione dell'etichetta dei capi di abbigliamento, la limitazione dell'uso di alcune sostanze chimiche e così via. Stiamo creando un nuovo quadro normativo, che entrerà in vigore nei prossimi 3-5 anni. La conformità a questo nuovo quadro richiederà adeguamenti e investimenti in un settore caratterizzato da una forte concorrenza globale. Come si può garantire che tutti gli operatori, indipendentemente dalla loro base produttiva, rispettino le nuove regole? Una doman-

da cruciale, soprattutto se si pensa che la stragrande maggioranza dei beni nel settore della moda sono prodotti fuori dall'Europa e importati tramite piattaforme online con un controllo molto limitato della qualità. EURATEX chiede quindi che la Strategia Tessile dell'UE diventi una Strategia Tessile Globale, per mantenere condizioni di parità, basate su standard di qualità elevati. Vorrei anche sottolineare che questa transizione può funzionare solo se condivisa dai consumatori. C'è molta pressione sui produttori affinché realizzino capi di abbigliamento più sostenibili, ma se il consumatore non è in grado o non è disposto ad acquistarli, l'intera strategia non sarà attuabile. Dobbiamo quindi impegnarci con i marchi e i rivenditori per garantire una maggiore trasparenza, evitare il *greenwashing* e magari offrire incentivi fiscali ai consumatori per acquistare prodotti più sostenibili e duraturi.

Quali le azioni di EURATEX per l'upskilling e il reskilling dei lavoratori?

Come accade nella maggior parte dei settori industriali, la questione delle competenze rappresenta senz'altro un problema strutturale anche nel nostro settore. Nell'UE assumiamo circa 1,3 milioni di persone, ma di queste il 30% ha più di 50 anni. L'industria tessile si trova ad affrontare una sfida critica: attrarre giovani talenti e garantire che acquisiscano le competenze necessarie per operare in un ecosistema in continua evoluzione. Oltre alla carenza di competenze di base, il 61% delle imprese necessita di competenze digitali, mentre il 40% riscontra ancora un deficit di competenze verdi. È necessario promuovere sforzi congiunti tra le autorità pubbliche a livello europeo, nazionale e regionale e il comparto tessile, per avviare nuove iniziative nell'ambito del *Pact for Skills*. Dovremmo anche concentrarci fortemente nel presentare le innovazioni del settore come un'opportunità professionale attraente, sostenibile e sempre più digitale, oltre che nel promuovere una *cultura dell'imprenditorialità*. In questo quadro, EURATEX ha avviato tre nuovi progetti, in collaborazione con partner dei settori del *footwear* e della pelletteria. Abbiamo inoltre istituito una "*TCLF*

Skills Alliance" (tessili, abbigliamento, pelle, calzature) per coordinare il lavoro a livello europeo, nazionale e regionale.

Qual è il ruolo di progetti e reti europee a sostegno del rinnovamento del settore? Può fornirci degli esempi concreti?

Abbiamo insistito per ottenere misure di supporto europee per assistere le nostre PMI nella transizione, affinché possano investire in innovazione e sostenibilità. A questo proposito, siamo lieti di introdurre il primo programma dedicato al settore tessile nell'ambito di *Horizon Europe: Textiles for the Future*. Questo conferma la necessità di mantenere competitiva l'industria tessile e della moda europea, nonostante la crescente pressione per promuovere la sostenibilità. Il settore deve anche riorganizzarsi e collaborare più efficacemente all'interno di un ecosistema più ampio rispetto al passato. Per promuovere il riciclo, è essenziale sviluppare una nuova catena del valore circolare che connetta produttori tessili, marchi, enti di raccolta, smistatori e riciclatori. Questo è l'obiettivo della nostra recente iniziativa *ReHubs*, che attualmente raggruppa 25 importanti attori della filiera impegnati a incrementare il riciclo tessile in Europa. Stiamo attuando anche il progetto *RegioGreenTex* (finanziato nell'ambito del programma *Interregional Innovation Investments* dell'UE), che fornisce sostegno diretto alle PMI tessili per gli investimenti in ambito di sostenibilità ed economia circolare. Gestiamo questo progetto in stretta collaborazione con i più importanti cluster tessili regionali dell'UE, come ad esempio Biella e Prato in Italia. Iniziative importanti, ma non sufficienti a garantire la competitività dell'industria tessile in Europa. Come già accennato, abbiamo bisogno di un approccio integrato e che tenga in conto che l'UE non è più un leader globale capace di definire gli standard per il resto del mondo. Questa sarà la sfida per i prossimi 5 anni: avere una Commissione e un Parlamento forti, con una visione chiara della posta in gioco e pronti ad attuare sinergie comuni.

dirk.vantghem@euratex.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Un'analisi del ruolo delle Camere di commercio nell'ambito delle competenze

Lo scorso 26 giugno, sulla base di un'indagine condotta nel primo trimestre del 2024 in collaborazione con Eurochambres e la International Chamber of Commerce, l'OCSE ha pubblicato un rapporto intitolato "*Chambers of Commerce and the business of skills*". Il documento copre le risposte delle Camere di 65 paesi e regioni transnazionali. Esplora il ruolo svolto da questi enti nella definizione e nell'attuazione delle politiche in materia di competenze a livello nazionale, regionale e locale. Ne viene fuori una fotografia molto disomogenea riconducibile in parte al fatto che le Camere di commercio possono avere natura molto diversa tra sistemi privatistici e pubblicistici, con funzioni differenti e diversi gradi di autonomie funzionali. Si scandagliano le molteplici attività di supporto allo sviluppo di strategie di policy, quelle in cui le Camere prestano servizio come intermediario tra imprese e programmi per l'acquisizione di competenze, e quelle in cui le Camere sono esse stesse erogatrici di formazione (potendo, in alcuni casi rilasciare qualifiche riconosciute a livello nazionale). Con un divario di competenze in crescita e una cronica mancanza, lamentata dalle imprese europee, di lavoratori adeguatamente formati, questo rapporto, ricco di dati e analisi, getta luce su come le Camere contribuiscano al cambiamento verso sistemi di competenze agili e inclusivi. Un primo passo per supportare ulteriormente la definizione di programmi, un coinvolgimento della rete a livello europeo e per posizionare le Camere di commercio nella filiera delle competenze.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



Austria: Talentcenter per l'orientamento dei giovani

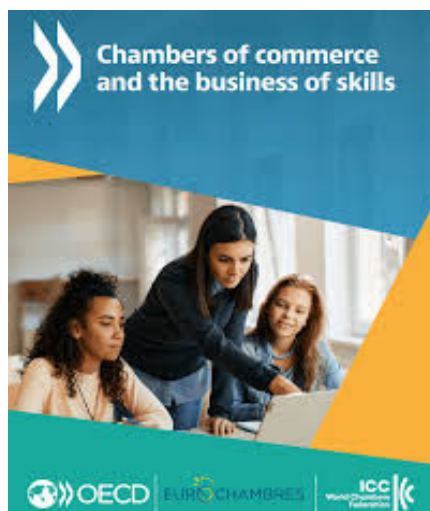
La Camera di Commercio della Stiria ha sviluppato un'iniziativa volta a orientare i giovani nel loro percorso professionale: il *Talentcenter*. Inaugurato nel 2019, questo programma è rivolto ai ragazzi a partire dai 13 anni e prevede un costo di 190 euro per partecipante. Il percorso proposto ai ragazzi fra i 13 e i 15 anni è chiamato Talentcheck mentre dai 16 anni in su è disponibile il Vocational Training. Entrambi i percorsi includono una serie di test attitudinali, cognitivi e motori. Al termine, viene rilasciato un Talentreport che offre un'analisi dettagliata delle competenze e delle abilità del partecipante, accompagnata da suggerimenti su come svilupparle ulteriormente. Oltre ai test, il *Talentcenter* organizza workshop e sessioni informative su vari argomenti, che spaziano dall'innovazione tecnologica alla leadership. Questa offerta è accessibile non solo agli studenti, ma anche ai loro genitori, garantendo così orientamenti educativi e professionali ben ponderati e supportati. Un elemento distintivo del *Talentcenter* è la sua capacità di creare sinergie tra il settore della formazione e quello industriale, assicurando che i programmi di orientamento siano strettamente allineati alle necessità del mercato del lavoro. Il successo dell'iniziativa, che già nel 2022 ha registrato 18.000 partecipanti, ha avuto eco oltre i confini austriaci; infatti, sia la Camera di Commercio di Bolzano che le Camere di Commercio fiamminghe (VOKA) hanno lanciato un programma analogo, mantenendo il nome *Talentcenter*. Interessanti le innovazioni della CCIAA di Bolzano che consente la partecipazione gratuita e a livello non individuale ma di gruppo.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

La digitalizzazione delle imprese valenciane

Grazie al portale "*Tecnología para los negocios*" della Camera di Valencia le imprese della regione hanno a disposizione diversi servizi a supporto della transizione digitale. Tramite la piattaforma dedicata, gli imprenditori hanno accesso a centinaia di risorse gratuite fra cui le ultime tendenze in materia di tecnologia, ma anche guide, report tematici e podcast per tenersi aggiornati. Le aziende, inoltre, hanno accesso a servizi di consulenza per la digitalizzazione. Attraverso l'ufficio per la trasformazione digitale, infatti, è possibile ottenere l'aiuto di un esperto della Camera che procederà a valutare la maturità digitale dell'attività e a sviluppare un piano d'azione personalizzato in base alle risorse e alle esigenze dell'impresa. A seconda del tipo e delle dimensioni di quest'ultima, il consulente realizzerà un report contenente raccomandazioni, un piano di strategia digitale e un piano di trasformazione digitale. Il portale offre anche servizi di formazione composti da master, corsi specialistici e corsi intensivi, i cui temi spaziano dall'utilizzo di Microsoft Office all'IA. Inoltre, mediante la piattaforma è possibile individuare sia personale tecnico e qualificato, grazie all'accesso alla banca dati della Camera di Commercio, che fornitori con cui sviluppare progetti di digitalizzazione. Infine, attraverso il portale, la Camera supporta gli imprenditori nella ricerca di sovvenzioni e sussidi con un servizio di consulenza dedicato che permette alle imprese e ai liberi professionisti interessati di individuare il finanziamento più adatto al proprio progetto sia fra quelli pubblici che fra quelli offerti dalla Camera stessa.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Politiche e legislazione UE

Commercio Internazionale: svantaggi o benefici?

Secondo l'ultimo [sondaggio](#) di Eurobarometro sul commercio internazionale, oltre il 60% degli europei ritiene di trarre beneficio dagli scambi esteri. L'indagine evidenzia l'apprezzamento per la più ampia varietà e convenienza dei prodotti, nonché il forte sostegno nei confronti del ruolo centrale dell'EU nel commercio globale. Il 74% dei cittadini riconosce infatti una maggiore efficacia dell'UE nel difendere gli interessi commerciali dei suoi membri rispetto ai singoli Stati. Inoltre è interessante notare che, oltre alla promozione degli scambi internazionali con i paesi terzi, i cittadini europei considerano la tutela della salute (35%), della sicurezza nazionale (27%) e delle tecnologie sensibili (18%) tra le priorità assolute della politica commerciale, a testimonianza dell'importanza di quest'ultima nell'ambito della sicurezza economica. Nonostante l'aumento percentuale a livello europeo rispetto al 2019, appena il 45% degli italiani ritiene vantaggioso il commercio internazionale. Pertanto, l'Italia si pone in netta controtendenza rispetto alla maggioranza degli Stati membri, configurandosi come il paese più scettico in materia di libero scambio. Sembra infatti che gli italiani vedano più rischi che opportunità in tale modello di globalizzazione, prevedendone possibili ripercussioni sull'occupazione, la salute e la qualità dei prodotti. Un ulteriore timore riguarda l'esposizione eccessiva alla concorrenza, tanto che il 56% degli intervistati considera le importazioni come potenzialmente dannose per l'economia nazionale ed il 47% esorta alla necessità di proteggere imprese e consumatori prima della conclusione di ulteriori accordi di libero scambio.

alessandra.laterza@unioncamere-europa.eu



La fiducia della BEI nelle PMI

In un mercato globale sempre più concorrenziale, è fondamentale mantenere alta la competitività delle imprese europee. Uno [studio](#) pubblicato lo scorso 26 giugno dalla Banca europea per gli investimenti (BEI) mostra come il suo sostegno alle imprese, comprese PMI e mid-cap, abbia avuto un ruolo essenziale nel colmare i vuoti del settore finanziario europeo. Infatti, nonostante le PMI rappresentino la quasi totalità delle imprese europee, queste incontrano molta difficoltà nell'accedere ai finanziamenti, specie se attive nel settore dell'innovazione, per via della reticenza degli operatori finanziari. Per sopperire a questa lacuna, il Gruppo BEI sostiene mediamente 400.000 imprese all'anno, con 31,1 miliardi di euro concessi, tra prestiti e garanzie, solo nel 2023. Lo studio ha confrontato la performance delle imprese che hanno ricevuto finanziamenti con quelle che non ne hanno beneficiato per verificare gli effetti degli investimenti. I risultati mostrano una diminuzione del tasso di fallimento di circa un terzo, un aumento della produttività del 5% e un incremento dell'occupazione compreso tra l'8% e il 30% per le imprese beneficiarie. Il trend positivo, inoltre, è più marcato per le imprese piccole e giovani e nelle regioni di coesione. Infine, in evidenza la scelta della BEI di opporsi al ciclo economico insistendo con la concessione di finanziamenti anche nei periodi di recessione, normalmente caratterizzati da riduzioni del credito.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Comunità interoperabili

[SEMIC](#) è un'iniziativa della Commissione europea volta a promuovere l'interoperabilità semantica tra i sistemi di e-government interconnessi. Ogni anno centinaia di esperti si incontrano per discutere novità, progressi e sfide comuni. Quest'anno la conferenza SEMIC si è svolta a Bruxelles, ospitata dalla Commissione europea, in collaborazione con la Presidenza belga del Consiglio dell'Unione europea e le Fiandre digitali. Il focus dell'evento: "Europa interoperabile: Dalla visione alla realtà". Il tema era direttamente allineato con gli obiettivi della nuova legge sull'Europa interoperabile (IEA), che mira a colmare il divario tra gli obiettivi visionari di un settore pubblico digitale europeo perfettamente connesso e le azioni e le politiche concrete che stanno dando vita a questa visione. Il dibattito è stato ampio e sfaccettato, e ha toccato punti chiave per l'implementazione efficace di soluzioni di interoperabilità, come l'espansione dell'interoperabilità e delle applicazioni di IA in tutta l'UE, e l'elaborazione di politiche *digital-ready*. Un'enfasi particolare è stata posta sulla cooperazione intergovernativa e sull'approccio "user centric" che va acquisito nello sviluppo di soluzioni e servizi digitali (possibilmente sostenibili!). Si è infine discusso di come i Paesi dell'UE possano lavorare insieme in modo più efficace per raggiungere obiettivi condivisi in materia, promuovendo un ambiente innovativo che superi i confini nazionali e che faccia circolare le buone pratiche già in uso a livello locale.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

Per un'Europa più competitiva: l'analisi del report SRIP

Lo scorso 27 giugno la Commissione ha presentato il report [Science, Research and Innovation Performance \(SRIP\)](#). Il documento offre un quadro generale su come l'UE stia performando in materia di scienze, ricerca e innovazione, analizzandone le caratteristiche principali e sottolineandone il ruolo essenziale nel promuovere la competitività. Il report individua tre principali debolezze nella R&I europea. La prima è il sottoutilizzo di ecosistemi R&I. Negli ultimi 20 anni l'UE ha aumentato gli investimenti in R&D, tuttavia il divario con i suoi competitors non è stato colmato. Un'altra sfida da affrontare è il divario persistente di R&I tra gli Stati membri: le performance migliori si registrano in Europa centrale e settentrionale, mentre l'Europa meridionale ed orientale sono in sofferenza. L'ultimo elemento preso in considerazione è il divario tecnologico con il resto del mondo. Dal report emerge che l'UE mantiene una posizione di leadership nei depositi di brevetti relativi alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica, depositandone rispettivamente il 29% e 24% a livello globale, ed è superata solo dalla Cina in termini di produzione scientifica, fornendo il 18% della produzione mondiale. Trend positivo per l'Italia che ha erogato il 7% degli investimenti totali in R&D nell'UE, attestandosi come terzo maggior contribuente. Il Belgio ha ottenuto un ottimo risultato anche in termini di produzione scientifica, fornendo il 2,7% del dato globale a fronte del 18,1% totale dell'UE. La Commissione ha tuttavia sottolineato come questa analisi non sia conclusiva, ma sia solo l'inizio di un'ulteriore fase di discussione con gli stakeholder, per sviluppare appieno il potenziale dell'UE.

hub.polito@unioncamere-europa.eu



Presto le KIC a quota 10!

Ormai prossimo il lancio, da parte dell'Istituto europeo di Innovazione e Tecnologia sull'Acqua (EIT Water), della nuova KIC (Knowledge & Innovation Community) sull'acqua. Come condiviso dall'[analisi](#) della Commissione pubblicata lo scorso 27 giugno, infatti, l'iniziativa – un partenariato pubblico - privato paneuropeo tra aziende leader, organizzazioni di ricerca e università – si concentrerà innanzitutto sulla ricerca e l'innovazione in materia di carenza idrica, siccità e inondazioni, occupandosi inoltre di degrado marino e acque dolci. Grazie all'approccio multidisciplinare dell'EIT Water, l'obiettivo sarà la facilitazione delle connessioni fra gli *stakeholder* e l'orientamento dell'innovazione per rafforzare l'economia blu e la competitività dell'Unione. La nuova KIC punta a sviluppare un approccio integrato tra i settori dell'acqua dolce, marina e marittima, sostenendo la formazione ed il miglioramento delle competenze imprenditoriali, le progettualità innovative e l'ideazione, l'attuazione, la diffusione e la commercializzazione di nuove tecnologie, prodotti e servizi. Auspicando il successo delle altre 9 KIC (clima, industria culturale e creativa, alimentare, digitale, salute, energia, manifattura, materiali e mobilità), la Commissione confida nell'autonomia finanziaria del partenariato. Dal punto di vista operativo, all'inizio del 2025 l'EIT Water pubblicherà un bando per invitare i candidati a presentare la loro visione della KIC. In linea con l'Agenda strategica per l'innovazione dell'EIT, il nuovo strumento sarà selezionato nel 2025 e lanciato nel 2026. Per fornire alle organizzazioni interessate maggiori informazioni sull'imminente invito a presentare proposte, l'EIT organizzerà una serie di seminari informativi online in autunno, che si svolgeranno il [18](#) e il [25](#) settembre ed il [2](#) ottobre.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Riconoscimento delle qualifiche professionali: un meccanismo da migliorare

La mobilità dei lavoratori è uno dei pilastri del mercato unico: i cittadini dell'UE hanno il diritto di scegliere dove lavorare e dove avviare un'attività. Nel 2005, l'UE ha adottato una direttiva per facilitare il riconoscimento reciproco delle qualifiche professionali (Direttiva 2005/36/CE) e impedire agli Stati membri di imporre condizioni eccessive ai cittadini interessati ad ottenerlo. Secondo un [rapporto](#) pubblicato il 1° luglio dalla Corte dei conti europea sono ancora molte le carenze nel modo in cui la direttiva viene applicata dalle diverse autorità nazionali. Queste comprendono: la mancanza di procedure elettroniche, una differenza eccessiva nei costi amministrativi applicati dagli Stati membri (si passa dalla gratuità a spendere un massimo di 17.500 €), la richiesta di fornire una documentazione eccessiva (ad esempio lettere di motivazione, traduzioni giurate o una prova di residenza prima dell'effettivo trasferimento), il dilatarsi dei tempi di decisione rispetto al tempo massimo stabilito dalla direttiva o la scelta di effettuare più controlli di quanto consentito dalla stessa rendendoli sproporzionati. Dalla lettura del rapporto si evince anche la complessità del sistema: il numero di professioni regolamentate negli Stati membri varia notevolmente passando da 88 in Lituania a 415 in Ungheria (sono 189 in Italia). Non stupisce che la procedura venga raramente attivata (interessa solo il 6% dei casi di mobilità) nonostante le iniziative europee per rilanciarla. Infine, emerge chiaramente che gli Stati membri non monitorino sufficientemente e regolarmente l'andamento delle procedure di riconoscimento ritardando modifiche operative necessarie.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Le Camere di commercio nei programmi europei di cooperazione euromediterranea. L'esperienza della Camera di Cagliari-Oristano

Da oltre 15 anni la Commissione Europea ha riunito in un unico programma l'attuazione delle sue politiche di vicinato nei confini sud dell'Europa, affidandone la gestione ad un'autorità regionale, la Regione Sardegna. Attraverso questo programma la Commissione Europea ha investito, nei due cicli di programmazione 2008-2013 e 2014-2020, circa 400 Milioni di Euro in progetti di cooperazione tra i territori delle due sponde del Mediterraneo, sulla base di un programma definito e governato dagli stessi rappresentanti dei paesi coinvolti. È inoltre in fase avvio il nuovo programma, Interreg NEXT MED, che investirà ulteriori 250 Milioni di Euro. Le Camere di commercio del Mediterraneo e ASCAME, l'Associazione delle Camere di Commercio del Mediterraneo, hanno avuto un ruolo importante nell'attuazione di questi programmi. L'associazione ha avuto un intenso e costante dialogo con l'Autorità di Gestione e ha facilitato la conoscenza e la partecipazione ai bandi dei propri membri, anche grazie al supporto della Camera di commercio di Cagliari-Oristano, localizzata nella stessa città sede dell'Autorità di Gestione dei programmi. Il risultato è che nel periodo 2008-2013 sono state 44 le partecipazioni delle Camere di commercio in 21 progetti finanziati dal Programma ENPI CBC MED, per un importo di 14,6 Milioni di Euro. Nel 2014-2020 sono state 61, in 29 progetti, per un importo di 18,7 Milioni. Si rileva che, soprattutto nel 2014-2020, la partecipazione delle Camere dei paesi

partner Mediterranei è stata superiore a quella delle Camere dei paesi UE e che quindi il sistema camerale è stato un veicolo prezioso per il coinvolgimento, non sempre agevole, dei territori extra-UE. Da notare anche che il peso del budget del programma gestito dalle Camere è cresciuto dal 7% del 2008-2013 al 9% nel 2014-2020, risultato della curva di apprendimento. Questi risultati confermano che il sistema camerale del Mediterraneo e la sua associazione ASCAME sono concretamente fonte di collegamenti e opportunità sia tra le Camere, che attraverso i progetti cooperano per la realizzazione di obiettivi comuni, che tra le organizzazioni sovranazionali, in questo caso la Commissione Europea, nella regione mediterranea. Esaminando gli obiettivi tematici dei progetti finanziati nel periodo 2014-2020 emerge che i progetti hanno riguardato il

supporto alle imprese nei processi di innovazione, di sviluppo e di internazionalizzazione. Mentre vi sono ampi spazi di miglioramento nel supporto alle imprese nella transizione ecologica. In conclusione, la sfida delle Camere di Commercio quale veicolo di pace e dialogo nel Mediterraneo, attraverso la promozione dell'attività economica, e quindi la visione dei "Mercanti di Pace" che fondarono la Camera di Commercio Internazionale nel lontano 1919, sembra proprio realizzarsi grazie al supporto dei programmi di cooperazione euromediterranea sostenuti dalla Commissione Europea. In un Mediterraneo oggi così sofferente e martoriato dai conflitti e dall'instabilità, probabilmente nessun altro investimento europeo nell'area può considerarsi più azzeccato e lungimirante.

segreteria.generale@caor.camcom.it



mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 17 N. 7

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041

Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerale UE, Internazionalizzazione, Transizione Digitale, Economia del mare
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Migrazione, Transizione ecologica, Turismo, Impresa sociale
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Ailiki VARELLA

Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Alessandra LA TERZA

Internazionalizzazione, Allargamento, Monitoraggio legislativo
alessandra.laterza@unioncamere-europa.eu